

Se questo è esatto, io non ho che a fare all'onorevole Bonghi un appunto di labile memoria, imperocchè il 19 maggio 1883 io rifiutai nettamente la protezione sua anche più di quella dell'onorevole Minghetti.

Voci. Benissimo! È vero!

Bonghi. Niente affatto!

Presidente. Non interrompano, onorevoli colleghi!

Baccarini. Io dovrei esser contento di questo risultato e anche più contento che durasse questo stato di cose, imperocchè io sono tra coloro che, lungi dal desiderare un immaturo ritorno della mia parte politica al potere, desiderano che la fase politica, in cui siamo entrati, si compia per intero, poichè è soltanto così che i paesi s'illuminano, che vedono da qual parte stia la ragione ed il torto e che la finale e severa risoluzione esce fuori dalle loro deliberazioni. (*Benissimo!*)

Intanto è mio diritto e mio dovere di constatare che l'evoluzione allora profetata si è parlamentariamente compiuta e io sono soddisfattissimo che l'onorevole Depretis, il quale non poteva sentirsi dichiarare di Destra, oggi sia sempre fermo al suo posto, ma costretto a girare intorno al proprio asse, ed a voltarsi come il girasole, dal lato del sole, che è, sul suo orizzonte politico, dalla parte di destra. (*Si ride*)

Bonghi. Mancomale. (*ilarità*)

Baccarini. L'onorevole Depretis, non trova più oratori di qualità, che da quella parte. E non è questo uno sfogo che faccio per misera soddisfazione di amor proprio; è una situazione politica, che apprezzo.

Giudicate come volete; io tengo a piantare le mie paline sulla via politica che si fa percorrere al mio paese. Non mi curo di me stesso; ma se vivrò qualche anno, spero di avvalermi di quelle paline ed anche di quelle che oggi agli uomini più miti paiono intemperanze ed imprudenze.

Io, dunque, ripeto, non do nessuna importanza al voto per la questione che si discute. Tutt'altro. Mi è indifferente di giudicare la politica del Gabinetto nella fase attuale. Io voto contro, perchè qualunque amministrazione possa succedere a quella dell'onorevole Depretis, sia di questa, come di quella parte della Camera, essa rappresenterà sempre un beneficio. Essa sarebbe sempre per me internazionalmente più cosciente e più energica; politicamente più onesta. (*Rumori*)

Depretis, presidente del Consiglio. Ma questa è una indecenza.

Presidente. Onorevole Baccarini, Ella ha detto politicamente più onesta; spieghi il concetto di queste sue parole.

Baccarini. Ho detto politicamente.

Presidente. Permetta, anche politicamente non si possono avere intenzioni disoneste.

Onorevole Baccarini, la invito a spiegare il senso delle sue parole.

Baccarini. Onorevole presidente, che cosa vuole che spieghi? Vuole che faccia un discorso? Lo faccio subito.

Presidente. No, Ella deve dichiarare che non intende di mettere in dubbio la lealtà e onestà delle azioni del Governo, e dei suoi avversari.

Baccarini. Io ho sempre dichiarato che personalmente ho la più grande stima dell'onorevole Depretis, ma politicamente non ne ho nessuna. (*ilarità*)

Presidente. Dunque Ella non mette in dubbio la onestà degli onorevoli ministri.

Baccarini. Io non ho mai dubitato dell'onestà personale dei ministri.

Presidente. Altro è la politica, altro è la onestà. (*Si ride*) Non c'è dubbio; vi potranno essere differenze politiche; ma si deve rispettare la lealtà e la onestà degli atti e delle intenzioni.

Baccarini. Dunque io voto contro; e, per spiegarvi più chiaramente, aggiungo che ogni altro Ministero sarebbe per me amministrativamente più corretto e parlamentariamente più schietto. Mi pare che questo non offenda nessuno. Ed ho finito. (*Vivissime approvazioni a sinistra ed al centro. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presidente. Viene ora la volta dell'ordine del giorno dell'onorevole Pandolfi. (*Vivi rumori*)

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Pandolfi: (*Rumori*)

“ La Camera, confidando che il Governo sosterrà, con energia, l'onore della nostra bandiera e gli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno. ”

L'onorevole Pandolfi ha facoltà di parlare. (*Conversazioni e rumori*)

Pandolfi. Se la Camera è stanca, (*Sì! sì!*) ritiro il mio ordine del giorno; però vorrei fare prima una breve osservazione.

Presidente. Onorevole Pandolfi, tenga conto delle condizioni in cui si trova la Camera.

Pandolfi. Col mio ordine del giorno io propongo un voto di fiducia al Ministero... (*Rumori prolungati*) ma se la Camera non fa silenzio io non posso svolgere il mio ordine del giorno. Mi rimetto all'autorità del presidente per ottenermi un po' di silenzio.

Presidente. Onorevole Pandolfi, Ella ha diritto